

Sileoni (Fabi): «Sul contratto ci sono due mentalità in Abi»

LA TRATTATIVA

MILANO «In Abi ci sono due mentalità: quella di Intesa Sanpaolo che vuole un contratto ibrido un po' banchiere e un po' promotore, come un mostro a due teste, e quella di qualche altro manager che ci vorrà proporre un salario a due velocità, con una parte fissa e l'altra legata alle prestazioni individuali. Se lo sognano. Sono due sogni che diventeranno due incubi».

Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, presentando insieme agli altri leader dei sindacati nazionali del credito - i colleghi Riccardo Colombani (First), Giuliano Calcagni (Fisac), Massimo Masi (Uilca) ed Emilio Contrasto (Unisin) - la piattaforma rivendicata per il rinnovo del contratto del settore, va giù piatto. I sindacati di categoria comunque sono «fiduciosi» sull'esito delle assemblee dei lavoratori per l'approvazione della piattaforma del contratto in programma tra il 2 aprile e il 24 maggio,

con la pausa per festività dal 26 aprile a maggio, ha proseguito Sileoni. «L'aumento di 200 euro - spiega il leader Fabi che è la sigla più rappresentativa nel mondo bancario italiano - va nella direzione di premiare i lavoratori per i sacrifici che hanno fatto per salvare il sistema bancario».

CARIGE NON DIVENTI BOUTIQUE

L'occasione è servita anche per fare il punto sul dossier Carige. «Carige non può essere ripulita per fare una boutique ed essere ceduta a qualche fondo estero», ha puntualizzato Sileoni, che ha parlato sempre anche per conto di First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil e Unisind. «Diverso è il caso di Unipol e Bper, che hanno fatto l'operazione per scongiurare l'attacco di qualche fondo speculativo nei prossimi anni». «Siamo contrari alla banca-boutique - ha spiegato il sindacalista - perché già oggi oltre il 50% del sistema bancario è in mano a fondi stranieri».

A. Fons.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

